



IL GEMELLO DELL'ANIMA GEMELLA



Un racconto di Maicol Bonora

Io so quando è iniziato tutto questo disagio, tutta questa assurda situazione.

Mi sarei aspettata di tutto, tranne che scrivere ora quello che è più un monito, un avvertimento che una recensione vera e propria. Di scriverla poi da reclusa nel bagno di casa mia, mai.

Ha un qualcosa di maligno quest'app, di sinistro! EVITATELA!

Oddio.

Mi sta chiamando.

Sta' sussurrando il mio nome.

“V a l e n t i n a...”

È fuori dalla porta.

Vedo l'ombra muoversi da sotto la porta.

Provo in continuazione a chiamare qualcuno, a chiamare soccorsi ma... il nulla, non c'è campo. Non ho una tacca neanche a supplicarla.

Spero solo mamma arrivi presto. Mamma arriva sempre in tempo. Quando arriva, Lei se ne va, sgattaiola fuori. Ma ora è già in tremendo ritardo.

Percepisco dall'ombra che ora ha assunto la mia stessa posizione, schiena alla porta, ginocchia accovacciate al torace.

Non ha fretta.

“V a l e n”

Ho scaricato CRUSH! tre mesi fa. In meno di una settimana sono risultata compatibile con Marcello. Che dire l'app funziona, perché il ragazzo in questione era veramente carino, non il solito pagliaccio solo apparenza o il solito Action Man tutto muscolo e sport estremi ma niente cultura. Marcello si pose subito bene anche in chat. Irriverente e spiritoso ma mai sopra le righe. Curioso ma mai troppo invadente, tant'è che dopo qualche giorno ci scambiammo i numeri.

L'esame l'aveva passato. Constato che non era il solito porco travestito da bravo ragazzo con buone intenzioni, e soprattutto atto al merito, che dopo quasi una settimana abbondante passata solo tra chat e vocali, non era scomparso annoiato verso altri facili match, gli concessi un appuntamento.

Non aspettai tanto per tirarmela o fare la snob. Di ghost boys o collezionisti ne avevo fin sopra i capelli.

«Facciamo per quattro al parchetto comunale?! :)»

«Perfetto Valentina! Ti dirò... Non vedo l'ora!»

Ero curiosa e tanto speranzosa. Curiosa di conoscere finalmente anche dal vivo quella voce che tanto dolcemente e tranquilla ogni mattina ed ogni notte non mancava un saluto e un augurio. Trasmetteva positività. Speranzosa invece beh... L'occhio vuole sempre la sua parte.

Ero in piedi davanti alla panchina davanti al busto di Garibaldi.

Mi sembrava che tutti mi guardassero, che tutti fossero lui e tirassero dritto ignorandomi.

Poi, eccolo in fondo al sentiero d'entrata!

Era lui?

Sicuro mi notò, perché non appena i nostri sguardi si incrociarono si bloccò.

Non viene avanti.

Con indifferenza, mordicchiandomi le unghie per l'agitazione, sbloccai il cellulare sopra una sua foto.

Sembrava proprio lui...

Era lui....

Cazzo da così lontano vedo sbiadito!

Non accenna a muoversi, non ha espressione.

Sì, non aveva espressione...

«Vale!»

«Oh porca tr...!»

Saltai letteralmente sulla panchina!

«Scusa! Oh Cristo non volevo spaventarti! Era da po' che ti osservavo e mi chiedevo è lei o non è lei quella ragazza lì in bambola!»

Rideva lui.

Marcello spuntato alle mie spalle se la rideva.

«Che c'è?! Sembra che hai visto un fantasma! Sono così mostruoso dal vivo?!»

No, non era mostruoso. Ma ci era andato quasi vicino sull'aver visto un fantasma.

Che scema pensai di me stessa.

Scoppia a ridere insieme a lui. Sperai che non capisse che era una risata nervosa!

Ristabiliti gli equilibri, dopo qualche momento di imbarazzante silenzio, iniziammo a conversare passeggiando. Come in chat, ma molto meglio dal vivo!

«Sei mai stata al bar sopra la collinetta?!»

Gli sorrisi divertita ed ironica.

«Sì beh non abitiamo effettivamente tutti e due qui, sicuramente non sei mai stata!»

Il pomeriggio passò sereno e tranquillo con tanto di buon gelato.

Ero soddisfatta dell'uscita. Marcello era decisamente un ragazzo piacevole.

Eppure...

Avevo maturato la decisione di chiedergli come stavano davvero le cose. Perché se mi stava prendendo in giro lo scherzo era durato fin troppo.

Era impossibile, impossibile che ad ogni uscita mi si parasse davanti, fermo ed impassibile come al primo appuntamento nel parco, per poi scomparire una volta che arrivava Marcello, il suo gemello.

Ed era lui, perché io matta non ero.

Ogni volta uno scherzo ben preparato e curato, dalla scelta dell'outfit uguale alla eguale distanza di sicurezza anti sgamo che teneva e tenevano concordi per non svelare il trucco.

Ero comunque calma e tranquilla, ma decisa a smascherare la candid camera.

Aspettai che il cameriere prendesse gli ordini.

«Il tuo gemello stasera dove l'hai lasciato?»

«Scusa?!» chiese tra lo stupito e l'incredulo sforzandosi di ridere come qualcuno che non era certo di aver colto una battuta.

«Era difficoltoso essendomi venuto a prendere tu in macchina, mettere in scena il solito copione?!»

Rincarai la dose supponente.

«Vale, penso di non riuscire a seguirti.... » il sorriso era di quelli di circostanza appena accennati quasi tirato.

«Sei anche un ottimo attore! Neanche una piega!»

«Vale... »

«Vale, Vale, Vale! Dai ti ho tanato, ho scoperto il vostro scherzo... La prima volta ci sono davvero un po' rimasta di sbieco, alla seconda mi sono fatta qualche domanda, alla terza volta ho capito che pazza io non sono quanto stronzi, voi due altro non siete!»

«Voi? Voi chi? Ma soprattutto rimasta di sbieco per cosa? Cos'è capitato per tre volte?»

«Senti tesoro bello, facciamo che vado ad incipriarmi il naso mentre tu trovi scuse adeguate da porgere mentre si cena e si ragiona per bene su come concludere questa frequentazione nel migliore dei modi eh?!»

Sussultai uscendo dalla toilette.

Ricomposta in men che non si dica sbottai.

Non so' se più per l'affronto e mancanza di gusto, o a conferma delle mie teorie.

«Ma ti pare dico io?!»

Neanche una minima mutazione sul suo volto.

«Sei Marcello coglione, o il gemello di Marcello?! No che poi ciao! Vabbè ci sono arrivata ora, Marcello fa rima con gemello, tutto stra architettato!»

Impassibile.

Rimaneva davanti allo specchio, inespressivo, passandosi sul volto la mano destra a carezza in loop.

Ero inviperita da tale comportamento.

Feci per muovermi verso di lui, ma questo...

Meccanico.

Fulmineo.

Si scostò di lato, senza scomporsi, senza quasi nemmeno muovere un solo muscolo.

E continuò la sua pantomima allo specchio come io non esistessi.

Corsi furiosa in sala.

«Così è troppo!» sbraitai in faccia a Marcello lanciandogli pure in volto un tovagliolo.

Come il suo gemello non accennò reazione.

Si limitò a guardarsi intorno.

Avevo ottenuto l'attenzione della sala.

«Si decisamente troppo.» sussurrò deciso.

«Ti accompagno o vai a piedi?» chiese severo aprendo la macchina.

«Accompagna tuo fratello, sarà ancora al cesso delle donne che aspetta un tuo messaggio!> replica acida.

«Tu sei pazza. Fatti vedere da uno bravo.»

Proprio quando stavo per investirlo con una vagonata di cattiveria gratuita a sfogo della frustrazione che avevo addosso...

«Lo fai andare via da solo?! Dai caricalo! Fatela finita Cristo!»

«Ma cosa diavolo stai blaterand... »

Lo interruppi bruscamente.

«Là!» indicai con veemenza.

La reazione fu' quella di un premio Oscar.

Aggrottò le sopracciglia con l'aria di chi non crede a ciò che sta vedendo.

Chiuse la portella della macchina e mosse qualche passo sul marciapiede.

«Com'è possibile che... »

Seguivo la scenetta a distanza, pronta al colpo di scena. Chissà quante volte hanno già giocato così per essere così seri e professionali.

«Ehi...» sibilò Marcello al suo gemello.

Meccanico.

Fulmineo.

Si girò.

BEP BEEEEEP.

Un colpo di clacson.

Gli abbaglianti.

Marcello era abbracciato al semaforo che divideva la strada.

Che lo divideva dal fratello.

Qualcosa però non andava. No, eravamo oltre la recitazione.

Era avvinghiato al palo del semaforo, bianco cadaverico con le labbra viola.

Tremava.

Mi avvicinai a lui.

«Va via...» Sbiascicò dalla bocca impastata.

«Hai visto? Visto che lui... Lui mi ha Visto... Io l'ho visto... Visto tutto...»

Delirava.

Barcollante si diresse verso la macchina.

Cercai di prenderlo sotto braccio, ma questo si scansò.

«Ma perché... cosa ti ho fatto di male...» piagnucolò verso di me.

Non sapevo più cosa pensare, cosa fare così lo lasciai andare. Barcollante e farneticante.

La peggiore situazione della mia vita. La peggiore fino al messaggio della mattina.

Era l'app.

Il Team di CRUSH! si diceva vicino al mio dolore.

Marcello era uno stronzo burlone quanto problematico, mi sembrava però alquanto eccessivo essere vicino al mio "dolore" per aver eliminato l'app e aver etichettato l'anima gemella come non corrisposta.

Poi scorrendo Facebook...

TRAGICO INCIDENTE NELLA NOTTE MORTO UN GIOVANE DI 26 ANNI
IN CORSO GLI ACCERTAMENTI SULLA DINAMICA DELL'INCIDENTE DELLA NOTTE
SCORSA.

Era lui.

La sua foto, il suo volto.

Marcello.

Nessuno sapeva niente di me. Nessuno sapeva della mia esistenza, non ero niente, ma andai comunque al funerale. Ero stata l'ultima persona con la quale parlò. Da brividi.

Mentre il prete inneggiava al nuovo cammino intrapreso dal ragazzo, la mia attenzione era spesso catturata dalla famiglia. Distrutta. La madre sembrava quasi in trance.

Poi come se qualcosa mi fosse scattato nell'anticamera del cervello, estrassi dalla borsetta il santino di Marcello consegnato a tutti i partecipanti della messa.

È MANCATO ALL’AFFETTO DI MAMMA GLORIA PAPA’ RICCARDO E IL FEDELE AMICO
BIRILLO, MARCELLO.

N 15/10/1993 – M 23/04/2019

La vista mi si annebbiò per un istante.

Corsi fuori cercando di regolarizzare il respiro, cercando di non svenire e fu lì che...

Vidi per la prima volta colei che da quel giorno iniziò a perseguitarmi, a farsi sempre più vicina.

Più vicina fino ad oggi, dove una sola porta ci separa e mi protegge dallo sguardo della morte.

Uno sguardo che ha i miei stessi occhi e i miei stessi lineamenti.

Lo sguardo della mia gemella. Che vuole stare con l’altro gemello.

Lo sguardo del mio doppio. Che vuole stare con chi un doppio non ha più.

“V a l e n t i n a...”